Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 147

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Martedì 30 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 maggio 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il N. 227 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Ruolo normale dell'Archivio generale di Venezia, approvato col Nostro decreto del 1° marzo 1868, n. 4267;

Visto il Nostro decreto del 22 marzo dello stesso anno, n. 4312;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Ruolo dell'Archivio generale di Venezia è aggiunto un posto di applicato di quarta classe collo stipendio annuo di lire *milleduecento*, e sono aggiunte lire *quattrocento* per l'ufficiale incaricato dell'insegnamento della paleografia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 16 aprile 1871:

Varvelli Francesco, presidente del tribunale di Tortona, promosso alla 1ª categoria;
Fava Alessandro, id. di Potenza, id.;
Trombetta Cataldo, id. di Monteleone, id;
Carnaroli Alessandro, id. ora in aspettativa per motivi di salute, id. continuando in tale aspettativa;
Del Gaudio Giuseppe, id. in Ariano, id.;
Cardone cav. Michele, id. di Taranto, id.;
Monaco Pasquale, giudice del tribunale di Cosenza, id.;
Moschetti Vincenzo, id. di Macerata, id.;
Batelli Armenio, id. di Pisa, id.;
Anceschi Antonio, id. di Reggio Emilia, id.;
Lampugnani Giuseppe, id. di Varese, id.;
Fiorito Gioacchino, id. di Torino, id.;
Ghesio Giuseppe, id. di Cuneo, id;
Ingoni Cassiani Luigi, id. di Urbino, id.;
Galli della Mantica Carlo, id. di Ancona, id.;
Amodini Giovanni, id. di Taranto, id.;
Calcaterra Vincenzo, id. di Lecce, id.;
Sofia Matteo, id. di Napoli, id.;
Rossi Placido, id. di Pisa, promosso alla 2ª categoria;
Felici Antonio, id. di Forlì, id.;
Moscati Francesco, id. di Cassino, id.;
Belli Gaetano, id. di Campobasso, id.;
Piccardi Paolo, id. di Arezzo, id;
Mauro Luigi, id. di Pavia, id.;
Contucci Biagio, id. di Forlì, id.;
Secco Suardo Giulio Cesare, id. di Milano, id.;
Gallucci Ferdinando, id. di Sala, id.;
Picciati Carlo, id. di Sarzana, id.;
Rabotti Francesco, id. di Chiavari, id;
Sassi Giustiniano, id. di Spoleto, id.;
Piras Vonner Vincenzo, id. id., id.;
Benigni Placido, id. di Catania, id.;
Vasari Francesco, id. di Siracusa, id.;
Paglia Giovanni, id. di Massa, id;
Re Giuseppe, id. di Pavia, id.;
Savagnone Giuseppe, id. di Arezzo, id.;
Crippa Pietro, id. di Ascoli, id.;
Cuttica Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale di Saluzzo, promosso alla 1ª categoria;
Della Valle Eugenio, id. di Pallanza, id.;
Riochini Giacomo Antonio, id. di Genova, id.;
De Vecchi Piero, id. di Milano, id.;
Donati Giuseppe, id. di Livorno, id.;
Lenzini Luigi, id. di Pavullo, id.;
De Marchi cav. Benedetto, id. di Rieti, id.;
Mariotti Giorgio, id. di Lucca, id.;
Castoldi Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Bari, id;
Bertolotti Gustavo, id. di Bologna, id.;
Rossini Pasquale, id. di Lucca, id.;
Verzegnassi Giacomo, id. di Parma, id.;
Camuzzi Ulderico Felice, id. di Como, id.;
Luccini cav. Gaetano, id. di Milano, id.;
Fiocca Antonio, id. di Lanciano, nominato alla 2ª categoria;
Vecchietti Silvestro, id. di Arezzo, id.;
Mattencci Demetrio, id. di Pesaro, id.;
Poggi Giov. Battista, id. di Genova, id.;
Zanchi di Locaselli Domenico, id. di Bergamo, id.;
De Luca Atanasio, id. di Palermo, id.

Con RR. decreti del 23 aprile 1871:

Verber Pietro, giudice del tribunale di Palermo, nominato vicepresidente del tribunale di Trapani;
Galfi Coco Pietro, id. di Termini Imerese, tramutato in Palermo;
Guidelli conte cav. Angelo, giudice del tribunale di commercio di Bologna, confermato in tale qualità a tutto il 1872;
Torri dott. Carlo, id., id. dal 1871 al 1873;
Osti Abramo, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Bologna dal 1871 al 1873;
Minardi dott. Raffaele, id., nominato giudice supplente del tribunale di Bologna dal 1871 al 1873;
Merlani dott. Gustavo, id., id;
Broggi cav. Isidoro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, richiamato al posto di procuratore del Re presso il tribunale di Palermo confermando il titolo di sostituto procuratore generale di Corte d'appello.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 30 marzo 1871:

Mascitelli Tito, presidente al tribunale di Larino, nominato presidente del trib. di Messina;
Casale Pietro, pretore del mandamento di Nola, destinato a reggere un posto di giudice al trib. di Viterbo;
Crosa Filiberto, aggiunto giudiziario nel trib. di Rocca San Casciano, tramutato a Firenze;
Capochiani Bartolomeo, id. di Trani, idem a Rocca San Casciano con lo stipendio di pianta;
Latmiral Guido, id. di Novi Ligure, id. a Como ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;
Ferrero Bondesio Paolo, id. di Como, destinato al trib. di Novi Ligure;
Diana Leonardo del fu Nicola, commerciante, nominato giudice supplente al trib. di commercio di Bari pel triennio dal 1871 al 1873;
Gagliani Filippo, giudice del trib. di Modica, collocato a riposo a sua istanza dal 1° maggio 1871.

Con RR. decreti del 2 aprile 1871:

Sannia Luigi, giudice del trib. di Trani, nominato vicepresidente del trib. di Lucera;
Mantovani Virgilio, giudice in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda a partire dal 16 febbraio 1871 e concesso il titolo onorifico di vicepresidente di tribunale;
Sabato Antonio, vicepresidente del tribunale di Trani, richiamato al posto di giudice del trib. di Taranto in seguito a sua istanza conservandogli il grado e titolo di vicepresidente di trib.;
Righetti Luigi, sostituto procuratore del Re nel trib. di Grosseto, tramutato a Firenze;
De Filippi Pietro, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Roma pel triennio dal 1871 al 1873;
Simonetti Luigi, id., id.;
Panciani conte Carlo, id , id.;
Galletti Vincenzo, id., id.;
Bolasco Enrico, id., id.;
Serraggi Cesare, id., id.;
Fumaroli Pietro, id., id.;
Cagiati Annibale, id., id.;
De Angelis Pietro, commerciante, nominato giudice supplente nel tribunale di commercio di Roma dal 1871 al 1873;
Tanlongo Bernardo, id., id.;
Clementi Giuseppe, id , id.;
Calabresi Filippo, id., id.;
Serraggi Paolo, id., id.;
Zandotti Giuseppe, id., id.;
Tonetti Filippo, id., id.;
Traverso Giuseppe, id., id.;
Mazzino Giulio, id., id.;
Ramelli Alessandro, id., id.;
Alberti Filippo di Nicola, id., nominato giudice del tribunale di commercio di Civitavecchia dal 1871 al 1873;
Marsanich Gustavo, id , id.;
Carlevaro Giuseppe, id., id.;
Mangano Antonio, id., nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Civitavecchia dal 1871 al 1873;
Bucci Costantino, id., id.;
Flaviani Mariano, id., id.;
Nicolosi Calcedonio, giudice del tribunale di Messina, nominato vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Palmi;
Toraldo Tommaso, id. di Reggio di Calabria, tramutato in Messina;
Romeo Gaetano, id. di Mistretta, richiamato al posto di pretore in Alì;
Olivieri Gerlando, id. id., tramutato in Modica;
Basile Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Siracusa, nominato giudice del tribunale di Mistretta;
Melegari Giovanni, id. di Firenze, nominato sostituto procuratore del Re nel tribunale di Grosseto;
Pratesi Tebaldo, aggiunto giudiziario applicato al Ministero di Grazia e Giustizia, nominato giudice del tribunale di Montepulciano;
Tocco Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il trib. di Castrovillari, id. di Messina;
Lasio Luigi, id. di Nuoro, id. di Nuoro;
Porqueddu Giovanni, giudice del tribunale di Nuoro, nominato sostituto procuratore del Re di quello stesso tribunale;
Serra Giov. Antonio, id. di Lanusei, tramutato in Nuoro;
Delitala Corda Giovanni, id. di Nuoro, id. di Lanusei collo stipendio di pianta;
Cavallo Ottavio, giudice del trib. di Vercelli, tramutato a Torino;
Anselmi Giovanni, id. di Aosta, idem di Mondovì;
Casaccia Benedetto, pretore del mandamento di Biella, nominato giudice del tribunale di Vercelli;
Eula Adriano, id. di Chatillon, id. di Aosta;
Cravotto Giuseppe Uberto, procuratore del Re presso il tribunale di Varallo, tramutato in Mondovì;
Belli cav. Michele, giudice del trib. di Torino incaricato dell'istruzione penale, nominato reggente della procura del Re presso il tribunale di Varallo;
Mantese Carlo, presidente del trib. di Matera, tramutato in Campobasso;
Balsamo Francesco, vicepresidente del trib. di Salerno, nominato reggente la presidenza del trib. di Matera;
Salvalaglio Giuseppe, aggiunto giudiziario nel tribunale di Lodi, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 4 aprile 1871:

Ruffo Luigi, pretore del mandamento di Giarre, nominato giudice del trib. di Mistretta;
Gori cav. Carlo, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Milano, nominato procuratore del Re presso il trib. di Monza;
Perrucchetti Giuseppe, id. di Varese, tramutato in Milano;
Venino Giuseppe, id. di Ravenna, id. di Varese;
Stasi Cataldo, vicepresidente del trib di Cassino, tramutato in Santa Maria Capua Vetere;
De Cesare Gennaro, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nominato vicepresidente del tribunale di Cassino;
Sorrentino d'Afflitto Nicola, giudice del tribunale di Salerno, id. di Salerno;
Torrella Raimondo, id. di Santa Maria applicato all'uffizio d'istruzione penale, incaricato dell'istruzione de' processi penali presso lo stesso tribunale;
Abate Enrico, giudice del tribunale di Benevento, tramutato in Santa Maria Capua Vetere ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;
Ansalone Bartolomeo, id. in Ariano, tramutato in Benevento;
Palumbo Francesco, id. in Benevento, id. in Salerno;
Zaccaria Conte, id. in Campobasso, id. in Benevento.

Con RR. decreti del 7 aprile 1871:

Mazza Dulcini cav Francesco, procuratore del Re nel tribunale di Solmona, tramutato in Lanciano;
Burone Lercari Ignazio, sostituto procuratore del Re nel tribunale di Acqui, tramutato in Alessandria;
Carizzoni cav. Gaspare, giudice del tribunale di Milano, nominato vicepresidente dello stesso tribunale;
Secco Suardo Giulio, id. di Monza, tramutato a Milano;
Mazzoni Felice, id. di Bozzolo, id. in Monza;
Miglio Ettore, id. di Milano, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;
Costanzo Tommaso, id. di Trapani incaricato dell'istruzione penale, tramutato in Palermo ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;
Bernardi Pietro, giudice del tribunale di Montepulciano, restituito a sua domanda al posto di pretore in Stradella;
Galletti Alessandro, id. di Lecco, tramutato in Lodi;
Tolezzi Vincenzo, id. di Bozzolo, id. di Lecco;
Masi Giorgio, procuratore del Re presso il tribunale di Nicosia, tramutato in Termini Imerese;
Gemellaro Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Catania, nominato reggente la procura del Re presso il tribunale di Nicosia.

Con Reale decreto del 9 aprile 1871:

Pettinelli Michele, presidente del tribunale di Modica, tramutato in Larino.

Con Minist. decreti del 12 aprile 1871:

Ingarrica Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Melfi, applicato temporaneamente alla procura del Re presso il tribunale di Potenza;
Rosa Ireneo, aggiunto giudiziario nel tribunale d'Oneglia, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Con RR. decreti del 16 aprile 1871:

Mellone Francesco, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1° maggio 1871 col titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.
Margani Ortisi Antonino, giudice del tribunale di Girgenti, tramutato a Caltanissetta;
Caramelli Angelo, giudice istruttore del tribunale di Portoferraio, id. a Lucca ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;
Scior Errico, id. di Rocca San Casciano, id. a Grosseto cessando dall'incarico dell'istruzione penale;
Zagara Camillo, già giudice di tribunale, nominato giudice del tribunale di Girgenti;
Rigaccini Marcello, pretore a Pisa, nominato giudice del tribunale di Portoferraio ed incaricato dell'istruzione penale;
Cepparello Leopoldo, id. a Livorno 2° mandamento, id. di Rocca San Casciano id.;
Aliberti Alessandro, id. di Nizza Monferrato, id. di Rocca San Casciano;
Mandarini Giovanni, pretore del mandamento Vicaria in Napoli, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lucera;
Sofia Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di San Miniato, tramutato in Firenze;
Capocchiani Bartolomeo, id. di Rocca San Casciano, id. in San Miniato;
A Giordano Raffaele, id. di Napoli, assegnato lo stipendio di pianta;
Ottone Evasio, pretore di Castelnuovo Scrivia, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Casale.

Con Min. decreto del 19 aprile 1871:

Sofia Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Firenze, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale;
Capochiani Bartolomeo, id. di San Miniato, idem.

Con RR. decreti del 20 aprile 1871:

Pianori Antonio, già giudice presso il tribunale di Roma ora in disponibilità per soppressione d'uffizio, collocato a riposo in seguito a sua istanza dal 1° aprile 1871;
Iannuzzi Achille, procuratore del Re presso il tribunale di Matera, tramutato a Trani;
Leoncavallo Vincenzo, pretore del mandamento di Roccamonfina, nominato giudice del tribunale di Aquila;
Praus Vincenzo, id. di Aquila, id.;
Nitopi Giacomo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Catania, tramutato a Sciacca con lo stipendio di pianta;
Moro Gavino, id. di Arezzo, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali nello stesso tribunale;
Pianello Gio Battista fu Giuseppe, giudice supplente al tribunale di commercio di Chiavari, dispensato dal servizio in seguito a sua istanza;
Bellagamba Giacomo, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Chiavari dal 1871 al 1873;
Rivellini Fortunato, giudice del tribunale di Cassino, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute per quattro mesi;
Crocchi cav. Tommaso, presidente del tribunale di Rocca S. Casciano, collocato a riposo a sua istanza dal 1° maggio 1871 col grado e titolo onorifico di consigliere di Corte d'appello;

APPENDICE

(32)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 146)

CAPITOLO XXXVIII.

Sir Bernardo era intanto giunto a Londra.

A riuscire al proprio intento il barone capì che la miglior via non era certo quella che menava direttamente alla casa di Andrew. Si rivolse quindi ad uno di quegli abili uomini d'affari, dai quali col denaro ogni cosa si può ripromettere. Era questi un tal birbo di nome Hyams, cui il barone diede l'incarico di scoprire dove Andrew avesse appreso il mestiere. Siccome fu pagato bene, così il messo non tardò molto a ritornare colla risposta.

Infatti il giorno dopo si presentò al barone, e colle sue notizie confermò il sospetto che il barone aveva, che il maestro dell'operaio fosse stato un certo Tom Crump di Exeter, che quarant'anni prima gli aveva fatte le chiavi del gabinetto.

Pagò all'agente colla somma pattuita cinque ghinee come prova della propria soddisfazione. Tuttavia Hyams non parve soddisfatto. Egli aveva considerato l'avuto incarico solo come il principio di un affare di maggiore importanza.

Sir Bernardo se ne accorse, ma lo lasciò andare. Quando fu sulla soglia lo richiamò, come gli fosse venuta un'idea. Gli occhi del furfante scintillarono di cupidigia indovinando che vi erano altre ghinee a guadagnare.

— Voi dite che si può aver fiducia in voi — cominciò sir Bernardo.

— Interamente — rispose il furbo.

— So che siete destro, e avete dell'esperienza — continuò il barone. — Poniamo il caso che si trattasse d'impadronirsi di un uomo, che abita in una delle vie più frequentate di Londra, e di... supponiamo sempre... portarlo in qualche luogo... in campagna.

— Ebbene, signore, ebbene! — disse l'agente fregandosi le mani.

— Potreste voi farlo?

— Sicuro — rispose l'altro prontamente — dove lei vuole.... lo porterei anche in capo al mondo se lo comandasse, e ciò a un prezzo vilissimo. Cento sterline e le spese. Le spese debbo averle libere.

— Forse si tratterebbe di sbrigar la faccenda domani sera.

— Benissimo, signore.

— Intanto fate i vostri preparativi. L'uomo si chiama.....

— Zaccaria Andrew — terminò Hyams.

— Bravo... avete indovinato — confermò il barone, e licenziò l'agente ordinandogli di trovarsi di nuovo in casa sua l'indomani alle tre per ricevere più precise istruzioni.

— Domani andrò da lui — disse fra sè il barone rimasto solo, e passeggiando per la stanza — e udrò le sue condizioni. Se sono ragionevoli tanto meglio, se nol sono sarà peggio per lui.

Prima di coricarsi, il barone passò qualche ora a scriver lettere. Una di queste era diretta al custode dell'Ospizio di Wicksal.

Ai nostri lettori è noto come Andrew potè sapere che le chiavi fatte per lady Alice erano quelle del gabinetto di Moultry. Aveva praticato presso il fabbro inventore della serratura, e potè quindi facilmente schivare il pericolo che aveva cagionata la morte di Egberto Gaston. Nel corso di una pratica più che quarantenne egli aveva acquistato in tutti i segreti dell'arte sua estese cognizioni, e vi erano poche serrature, per quanto ingegnosamente costrutte, che egli non fosse in grado di aprire. Ma lo scrigno del barone di Moultry era per l'appunto una eccezione. Invano aveva finora tentato di scoprire la serratura. Dove egli supponeva, che essa si trovasse, eravi un piccolo scudo colle armi dei Gaston, ma non gli venne fatto di smuoverlo. Pareva formare un solo pezzo col coperchio dello scrigno.

Andrew trovavasi appunto nel suo laboratorio segreto occupato intorno allo scrigno, allorchè si fece udire un fischio acuto. Si alzò prontamente e pose l'orecchio ad una tromba acustica che comunicava colla bottega.

— Un signore desidera parlarti — disse una voce dal basso.

— Di quale apparenza?

— Bruno, dell'età di circa cinquant'anni, parla con arroganza, dev'essere un gentiluomo!

— Ah! — disse fra sè Andrew, che a questa descrizione riconobbe il barone — egli ha sentore della mia visita a Moultry. Bene!... qui bisogna stare all'erta e non perdere di vista la fortuna.

Depose il grembiale di cuoio e dando un'occhiata allo scrigno, mormorò ridendo:

— Io non ti posso lasciar qui. È possibile che il tuo padrone venga per fare una perquisizione. Ora a me.

Premette un bottone appena visibile nella parete annerita dal fumo e dal sudiciume, ed aperse una piccola imposta che lasciò vedere uno scaffale pieno di grimaldelli, leve ed altri ordigni da ladro; ripose ivi lo scrigno, rinchiuse la porta, e scese nella bottega, ove il barone gli si fece incontro con un risolino sulle labbra, e modi gentili.

— Le sono carte di valore — pensò il fabbro.

— Seppi la vostra visita a Moultry, Mr. Andrew — cominciò il barone — e l'uso infame che voi faceste delle chiavi che lady Alice fu così imprudente di affidare alle vostre mani.

— Infame! — ripetè il furfante dandosi aria di uomo offeso. — È una brutta parola codesta. Se io ho imitato le chiavi, ciò avvenne per ordine di Milady.

— Non parlo di questo — disse il barone. — Io fui derubato..... mi capite? Il gabinetto di Moultry è stato aperto e ne fu involato uno scrigno che ha per me molto valore come oggetto d'arte, e specialmente perchè è un ricordo di famiglia.

— Io credo che Milady potrà darvi su di ciò miglior notizie — disse arrogantemente Andrew.

— Non permettetevi scherzi con me, miserabile! — gridò il barone fuor di sè dalla collera; una sola persona poteva entrare impunemente nel mio gabinetto. Volete sapere chi è?

— Come vi piace, signor barone.

— Zaccaria Andrew, l'allievo del vecchio meccanico di Exeter, che ha inventata la serratura. Voi vedete che vi conosco.

L'artefice impallidì.

— Per non avere a palesare le penose circostanze per le quali mio figlio ha perduta la vita, io sono deciso di sottrarvi alle mani della giustizia nel caso che voi mi rendiate lo scrigno.

— Capperi! è proprio un'affare d'oro — pensò il ladro.

— Considerate bene a qual pericolo vi esponete — continuò sir Bernardo. — La prova del vostro delitto è evidente, e il furto fu commesso in una contea, nella quale io ho molta influenza

Solinas-Serra cav. Luigi, procuratore del Re presso il tribunale di Nicastro, collocato a riposo a sua istanza dal 1° maggio 1871 col grado e titolo onorifico di consigliere di Corte d'appello;

Nitopi Giacomo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Sciacca, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero nello stesso tribunale.

Con RR. decreti del 23 aprile 1871:

Caporale Raffaele, giudice al tribunale di Lagonegro, in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri mesi tre;

Carnaroli Alessandro, presidente di tribunale in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per le stesse ragioni per altri mesi otto;

Olivieri Cesare, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per le stesse ragioni per altri mesi sei;

Jussi Francesco, id. id., id.;

Scalfaro Guglielmo, giudice di tribunale in Palmi, tramutato a Gerace;

Rossi Giovanni Battista, id. di Castrovillari, id. a Palmi;

Petrelli Nicola, pretore a Serrastretta, nominato giudice del tribunale di Castrovillari;

Vitaliani Antonio, reggente il posto di giudice del tribunale di Civitavecchia con l'incarico dell'istruzione penale, applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali presso il tribunale di Roma;

Roncagli Giuseppe, giudice del tribunale di Ravenna, tramutato in Bologna;

Brunetti Francesco, id. di Ferrara, id.;

Masotti Cesare, id. di Ravenna, id.;

Borghi Annibale, pretore del 1° mandamento di Bologna, nominato giudice del tribunale di Ferrara;

Guglielmi Federico, id. di Ravenna, id. di Ferrara;

Personali Luigi, id. di Ferrara, id. di Ravenna;

Montanari Gerino, id. di Forlì, id.;

Francesconi Achilleo, id. di Bellagio, id. di Crema;

Alemanni Carlo, id. di Merate, id. di Bozzolo;

Baccarani Guglielmo, id. di Monbercelli, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ravenna;

De Andreis Filippo, applicato di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e Culti con grado e titolo di sostituto procuratore del Re, richiamato al posto di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Acqui.

Con RR. decreti del 3 maggio 1871:

Fortunato Antonio, vicepresidente del tribunale di Messina, incaricato di reggere la presidenza nel tribunale di Caltagirone;

Gregori Giacomo, giudice del tribunale di Reggio Emilia applicato all'uffizio d'istruzione penale, tramutato a Piacenza cessando dall'applicazione all'uffizio d'istruzione;

Guidotti Clemente, id. di Castiglione delle Stiviere incaricato dell'istruzione penale, id. a Reggio Emilia ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;

Surdo Spirito Santo, aggiunto giudiziario nel tribunale di Bari, tramutato in Roma collo stipendio di pianta;

Scalfati Giuseppe, id. presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'anatomia umana nella R. Università di Torino.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'anatomia umana nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso quella Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande d'ammessione al concorso e i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo venturo, e dichiarare se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambe le forme ad un tempo.

Firenze 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. Cantoni.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

Il signor Marcello Chinaglia, dimorante a Torino, concessionario dell'attestato di privativa industriale del dì 23 marzo 1870, vol. 10, n. 110, per la durata di anni tre, a datare dal 31 marzo 1870, ed esteso alla provincia di Roma con attestato del dì 9 gennaio 1871, vol. 10, n. 425, per un trovato che fu designato col titolo: *Forno italiano, sistema Chinaglia*, con scrittura privata del dì 20 aprile 1871, registrata in Torino il dì 28 aprile 1871 al n. 4900, ha ceduto e trasferito al signor Giuseppe Rey del vivente Francesco Antonio, dimorante in Torino, i diritti che gli spettano per esercitare limitatamente nella pretura di Chieri, escluso il territorio del comune di Moriondo, la detta privativa.

L'atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 6 maggio 1871 al num. 1857.

Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 24 maggio 1871.

Il Direttore: G. Codazza.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

Con scrittura privata del 28 marzo 1871 e registrata in Torino il 5 aprile 1871, al n. 3721, i signori Ferdinando e Pier Luigi fratelli Gombi di Sala Baganza (Parma) hanno acquistato dal signor Marcello Chinaglia, concessionario della privativa industriale del dì 29 marzo 1870, vol. 10, n. 110, per la durata d'anni tre, a datare dal 31 marzo 1870, ed estesa alla provincia di Roma con attestato del dì 9 gennaio 1871, vol. 10, n. 425, per un trovato che ha per titolo: *Forno italiano sistema Chinaglia*, i diritti al medesimo spettanti dalla suddetta privativa, limitatamente però al circondario di Parma e per la sola cottura della calce.

L'atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 12 aprile 1871, n. 1253.

Torino, dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 22 maggio 1871.

Il Direttore: G. Codazza.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

Si rende noto che avendo il signor Moro prof. Giovanni di Vogogna, concessionario di un attestato di privativa industriale in data del 31 marzo 1868, vol. 8, n. 143, per un trovato che fu designato col titolo: *Foce continua per lo scolo degli stagni marittimi*, giustificato di aver pagato a tempo debito l'annualità prescritta, il sottoscritto, a norma dell'articolo 86 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n. 1674, ha ordinata la cancellazione del nome del suddetto signor Moro dall'elenco dei morosi n. 56 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 10 maggio n. 123.

Dal R. Museo industriale italiano, Torino addì 22 maggio 1871.

Il Direttore: G. Codazza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore delle rendite iscritte al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, numero 25166, di lire 10, e num. 25167, di lire 90, ambedue a favore di Pizzo Emmanuele di Michele, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pizzo Emmanuele, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 25 maggio 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento parziale al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Torino, n. 119699, di lire 75 al nome di Manzone Felice, Giuseppe e Vittoria, del vivente Agostino, domiciliati in S. Vittoria d'Alba, minori sotto l'amministrazione legale del detto loro padre, allegandosi l'identità della persona di Manzone Vittoria con quella di Manzone Antonia.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta sarà eseguito il chiesto tramutamento parziale al portatore.

Firenze, li 12 maggio 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

IL SERVIZIO POSTALE IN ITALIA
Settima relazione (1869)

La Direzione generale delle poste del Regno esponeva a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici colla *settima Relazione*, ora fatta di pubblica ragione per le stampe, l'andamento, i progressi, i risultati del servizio postale nel corso dell'anno 1869.

Per quali cause solo a mezzo l'anno 1871 abbia potuto pubblicarsi questa Relazione, lo dice l'on. Relatore, richiamandosi «allo straordinario ed urgente lavoro cui diè luogo l'ordinamento della provincia di Roma ed il conseguente ritardo nella preparazione dei molti quadri statistici onde si volle arricchita la presente Relazione.»

Nel porgere qui un riassunto dei dati principali che la relazione ci presenta circa ogni ramo del servizio postale, crediamo dover incominciare dalla conclusione, che compendia «il fatto capitale nel servizio del 1869, cioè il pareggio non solo, ma il sopravanzo delle rendite sulle spese postali,» fatto che per la prima volta si verifica.

Difatti la rendita postale che fu di 16,762,946 lire e cent. 90 superò per lire 582,085 63 il totale delle spese.

Risalendo agli anni addietro troviamo che nel 1863 la rendita appena oltrepassava 12 milioni e mezzo di lire.

Queste cifre e confronti, ragguagliate allo sviluppo sempre maggiore del servizio postale in ogni ramo, a benefizio del pubblico, formano certamente il miglior elogio della saggia amministrazione ond'è governata questa importantissima parte de' pubblici servizi.

L'esercizio del 1869 presenta un notevole aumento in tutti i rami del servizio postale.

Il numero delle lettere impostate negli uffizi del Regno ascese ad 87,613,348, quindi oltre a 6 milioni e mezzo più che nell'anno precedente.

Dal 1862 in poi si ha un aumento nel numero delle lettere di oltre 16 milioni.

Ma mentre in quell'aumento del 1869 la provincia di Napoli ha, sull'anno precedente, quasi 2 milioni di lettere in più, quella di Milano 1 milione e 300 mila circa; mezzo milione la provincia di Firenze..... vediamo diminuire invece le provincie di Arezzo, per oltre 250 mila lettere, di Perugia, Livorno, Cremona, Cuneo, Bari..... sebbene in minori proporzioni.

La cifra degli stampati periodici e non periodici fu di quasi 74 milioni, con oltre 8 milioni e mezzo d'aumento sul 1868: i giornali entrano in quel totale per 59 milioni.

In questa imponente mole di stampe che circolò nel Regno, vediamo stare in prima linea le provincie di Firenze con oltre 15 milioni e mezzo, di Milano con poco meno di 15 milioni, di Torino con quasi 14 milioni e mezzo; vengono poi quelle di Napoli, 7 milioni e mezzo circa; Genova, Venezia che superano i 2 milioni, Palermo, Alessandria, Bologna.....

Il più forte aumento si verificò nella provincia di Milano.

A porgere un'idea complessiva della ingente cifra di valori, ai quali è di veicolo la posta, notiamo che i valori spediti con *lettere assicurate* ascesero a lire 106,442,315; quelli emessi e pagati con vaglia postali furono di lire 411 milioni; in totale oltre a mezzo miliardo.

Circolò questa enorme somma per mezzo di 2,107 mila lettere assicurate, e 5 milioni di vaglia.

A costa delle precedenti cifre ci affrettiamo a scriverne altre le quali dimostrano con quanta avvedutezza e sicurezza fu retta anche in questa parte della trasmissione dei valori, la nostra amministrazione postale.

Sopra oltre due milioni di lettere assicurate o raccomandate non ne andarono smarrite che 127, delle quali furono dall'amministrazione rimborsati i valori nella somma di poco più di lire 17 mila.

Parimenti su 5 milioni di vaglia, portanti un movimento di oltre a 400 milioni di lire, l'amministrazione non ebbe che la perdita di lire 46... mila delle quali la metà circa furono già recuperate.

Nell'argomento dei vaglia dobbiamo ancora notare lo scambio internazionale colla Francia e colla Svizzera che rappresentò un valore di quasi 7 milioni con un lucro per l'Italia di lire 58... mila: anche i vaglia consolari offrirono un aumento sul primo anno (1868) di quasi tre milioni di lire.

Un altro cespite infine di lucro per l'amministrazione fu quello derivato dal servizio per la trasmissione di fondi della Regia Cointeressata dei tabacchi, per la quale le poste trasportarono 38 milioni a un dipresso di lire, con un beneficio per l'amministrazione postale di circa lire 75 mila.

Discorrendo delle riforme già fatte, con ottimi resultati, nell'ordinamento del servizio, e nel personale dell'amministrazione, e d'altre che pur gioverebbe introdurre, la relazione accenna ad una che riguarda il servizio de' giornali, e ci par opportuno notare.

Questo servizio de' giornali vorrebbe od essere abbandonato all'industria privata od assunto interamente dall'amministrazione postale.

« Si vorrebbe cioè che, come si pratica con « vero utile e mirabile regolarità in altri paesi, « l'amministrazione ricevesse ella stessa le as- « sociazioni tutte e le eseguisse essa sola, cor- « rispondendo alle direzioni de' periodici un as- « segno da stabilirsi e curando da sè lo invio e « la distribuzione de' fogli agli associati.

« Questo sistema mentre esonera il giornali- « smo da molte operazioni lunghe e costose, li- « bera l'amministrazione da una responsabilità « che essa sente non essere interamente a lei « dovuta, ma che tuttavia non può efficacemente « dividere con altri. »

Se in queste proposte sta veramente una innovazione vantaggiosa al giornalismo, a questo s'appartiene l'affrettarla con una seria e ponderata discussione.

Trenta furono i nuovi uffizii aperti nel 1869, a fronte di 10 soppressi.

Anche il servizio rurale fu accresciuto di 55 agenti a vantaggio di 95 nuove località.

Poche variazioni occorsero nei servizi postali e commerciali marittimi dei quali ommetteremo ogni maggior cenno, perciò che appunto di questi giorni il Ministero dei Lavori Pubblici sta provvedendo ad un generale riordinamento dei medesimi servizi.

Abbiamo incominciata questa rapida e sommaria rassegna notando il fatto nuovo e confortevole che l'Amministrazione delle poste riuscì a chiudere il proprio bilancio con un sopravanzo sulle spese; terminiamo avvertendo ad un altro fatto non meno importante per l'Italia, che è, secondo afferma la Relazione, il passaggio della valigia delle Indie ormai assicurato all'Italia.

« L'Amministrazione inglese (dopo le prove fatte e i risultati ottenuti), mentre decise di adottare la linea d'Italia definitivamente alla prossima apertura del traforo del Cenisio, si affrettò a disporre che la Società di navigazione peninsulare del Mediterraneo cambiasse dal 20 settembre 1870 la sua stazione di Marsiglia in quella di Brindisi per assumere da quel tempo il transito marittimo della valigia tra l'Italia e l'Egitto.

« E alla valigia anglo-indiana si accoppiano nel transito per l'Italia già quelle della Germania, dell'Olanda e del Belgio, e quanto prima lo stesso avrà luogo per la valigia franco-indiana e viceversa. »

Un quadro statistico, che or ora ci giunge dalla Direzione generale, sul servizio postale nel 1870 ci permette di aggiungere che l'incremento preconizzato nella Relazione del 1869 si è appunto verificato in pressochè tutti i rami dell'amministrazione.

Si ebbe aumento nelle lettere di oltre due milioni:

Nei vaglia emessi di quasi 300 mila;

Nello spaccio dei francobolli di circa cinque milioni e mezzo;

Nella rendita totale, di 540 mila lire.

Solo decrebbe la cifra de' valori assicurati che dà una cifra in meno di 4 milioni e mezzo.

NOTIZIE VARIE

Ieri mattina si celebrò in Santa Croce una messa piana in suffragio delle anime dei toscani morti a Curtatone e a Montanara. V'intervenne il sindaco, e una rappresentanza della Giunta e del Municipio.

— Il signor Claudio Gramigna, negoziante di cavalli, venne autorizzato ad assumere il titolo di *Fornitore di cavalli di S. M. il Re d'Italia.*

— Leggesi nella *Gazzetta di Siracusa* del 25:

Il giorno 22 corrente camminando su per la banchina che fiancheggia il nostro porto, o che vi sdrucciolasse o che vi fosse per avventura spinto dai suoi compagni, cadde in mare a capo in giù un fanciullo settenne per nome Caruso. I compagni alzarono le grida. Vi accorse il signor Rapisardi Ferdinando giudice presso questo tribunale, e visto il pericolo, slacciatosi rapidamente il soprabito e gettato via il cappello, tuffasi in acqua e trae boccheggiante il fanciullo.

— Il *Monitore di Bologna* del 28 riferisce che continuandosi gli scavi della Certosa si scopersero altre cinque fosse funerarie e due ossuari.

Nell'una delle fosse lo scheletro di bel cranio con due fibule; e pur con fibule lo scheletro della seconda fossa.

La terza fossa conteneva ossa combuste, e presso le medesime erano due vasetti, de' quali l'uno figurato.

Lo scheletro della quarta fossa aveva al cranio anella d'argento, quindi fibule ed un grosso ago. A sinistra stava un'anfora nera con vasetti ed un balsamario di vetro smaltato a bianco ed azzurro.

L'ultima fossa era più abbondante. A manca dello scheletro stava una piccola anfora figurata a nero su campo rosso, ciotole, l'*aes* rude, ed un grande e bel balsamario di vetro smaltato a bianco ed azzurro. Lo scheletro poi aveva molte fibule, al cranio anella d'argento, e nella mano sinistra pur un anello d'argento scolpito a figura. Pendeva dal collo una collana di ambre intercalate a perle di vetro a più colori smaltate, ed a bullicette d'argento. In rispondenza dell'estremità superiore dello sterno era un frammento di piccolo coltello di *pietra*.

— Sull'inaugurazione del monumento a Brofferio celebratasi l'altro giorno a Torino togliamo dal *Conte Cavour* i seguenti ragguagli:

Alle ore quattro del pomeriggio di ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo nel giardino della Cernaia l'inaugurazione del monumento innalzato ad Angelo Brofferio.

Alla patriottica funzione, oltre una grande folla di cittadini, assistevano una numerosa deputazione di studenti della R. Università, le associazioni degli operai con la banda musicale, una compagnia di guardia nazionale, alcuni deputati e senatori, ed i rappresentanti della stampa, del municipio e del foro torinese.

Si pronunciarono alcuni discorsi, fra i quali furono applauditi quelli dei deputati Mancini e Chiaves, i quali ricordarono le doti dell'ingegno e le geste patriottiche dell'illustre poeta, pubblicista ed eloquente oratore subalpino. L'Italia volle eternare la memoria di quell'uomo che sofferse e cospirò per l'indipendenza e la libertà della patria; che col pensiero e colla parola propugnò sempre il diritto dell'Unità nazionale.

La cerimonia si è compiuta con quell'ordine grave e solenne che la circostanza richiedeva, e fu certo un gentile pensiero quello di far suonare, nel momento in cui scoprivasi il monumento, l'inno di guerra composto nel 1866 dall'illustre autore de' *Miei Tempi*, per ordine del Governo del Re.

— R. Deputazione parmense sopra gli studi di storia patria — Tornata dell'11 maggio 1871:

Diedesi lettura in questa tornata d'una Memoria scritta dal ch. vicepresidente conte Bernardo Pallastrelli, ed intitolata *il Suocero e la Moglie di Cristoforo Colombo*. Questo nome basta a dimostrare l'importanza della Memoria; perocchè, siccome avverte anche l'autore di essa, par che acquisti grandezza ogni menoma cosa la quale si riferisca agli uomini grandi. Nell'accennato argomento poi meriterebbe, senz'altro, non lieve considerazione lo stabilire di qual gente uscisse colei ch'ebbe la gloria d'addivenir donna e di recar nel suo grembo la prole del glorioso e sventurato scopritore del nuovo mondo. Tale argomento poi vorrassi avere tanto più in conto, quanto più allora fu controverso, ed è presentemente ben chiarito dalla Memoria.

Con questa pertanto si dimostra che la moglie del Colombo nomossi Filippa, e discese da un ramo, tramutatosi in Portogallo, dell'antica e potente casa piacentina dei Pallastrelli. Cominciasi pertanto dal tessere una rapida storia di tale famiglia; poi si narra come sullo scorcio del secolo XIV Filippo di Gabriele e Bartolina Bracciforte si recasse appunto in Portogallo, accoltovi con favori ed onoranze da quel re Giovanni I; ed ivi piantasse l'anzidetto ramo de' Pallastrelli, cognome che pur ivi si corruppe in Perestrello. Da Filippo, il quale ebbe in moglie Caterina Visconti, venne Bartolomeo, che fu il padre della donzella impalmatasi con l'immortale genovese.

Può con molta probabilità congetturarsi che le scambievolezze fra Bartolomeo e Cristoforo avessero cagione dall'essere quegli eziandio navigatore insigne. È noto che addusse una colonia a popolare l'isola di Porto Santo, e n'ebbe il governo, da trasmettersi in retaggio ai discendenti. Ma non potè consolarlo il maritaggio della figlia, perchè morì prima ch'ella divenisse consorte a colui al quale era riserbata la scoperta, onde si ricongiunsero gli abitanti de' due mondi. Ben egli si vantaggiò, per avventura, delle carte nautiche e degli scritti lasciati da Bartolomeo, che avranno potuto raffermar viemmeglio i suoi vasti concetti, ed aggiugnere impulso a porli in atto, siccome fece con eroica e sublime perseveranza.

Il racconto è corroborato da copia di documenti e di citazioni, quale si richiedeva a comprovare con piena sicurezza, conforme è comprovato, l'assuntosi proposito. A tanta diligenza, ch'è consueta nell'egregio autore della Memoria, via più animava il subbietto: perciocchè, se non monta il derivare da stirpi che men si discostano da quella, onde tutti discendiamo, giustissimo sarà il vanto di chi possa dimostrare che i propri antenati furono stretti in parentado con uomini di preclara virtù e di fama come Cristoforo Colombo.

Il Segretario: Pietro Martini.

— Giovedì, 15 maggio, ebbe luogo a Losanna l'adunanza di primavera della Società di storia della Svizzera romanda.

Dal sommario che dà di quell'adunanza il *Journal de Genève* togliamo quanto segue:

Il signor Cart in una sposizione chiarissima e vivacissima ha restaurato e spiegato un'iscrizione incompleta trovata a Avenches e consacrata ad un tribuno dei soldati della legione macedonica accantonata in Elvezia sotto l'imperatore Claudio.

Il signor F. De Rougemont fece una diceria ardita nel regno delle età primitive. Egli notò che gli stabilimenti dell'età del bronzo (in numero di 42) trovansi soprattutto nei laghi del Giura, mentre la Svizzera orientale contiene specialmente avanzi dell'età della pietra. La natura di queste reliquie vegetali e animali farebbe presumere di origine africana le popolazioni primitive dell'Elvezia. Il signor di Rougemont mostra che somigliante congettura è corroborata sia dall'analogia dell'idioma ligure con quello dei Berberi, che dalla scoperta recente di di-

---

e dove la morte di mio figlio ha destato il generale interesse — Ponderatelo bene!

— Ho ponderato — rispose Andrew con cinica risolutezza — ed ho la convinzione, che voi temete più di me che la giustizia ci metta le unghie.

— Birbante! — esclamò il barone impallidendo — e osate di.....

Egli s'interruppe per tema di dir troppo.

— Ah! sig. barone — disse l'altro ridendo — voi stavate per tradirvi. No — soggiunse piano e guardandosi attorno con circospezione — no, io non l'ho aperto, ma se lo porto al tribunale, esso viene aperto, e perquisito. Ho pensato appunto, che ciò sarebbe più compromettente per voi che per me.

— Dunque lo avete.

— In faccia a voi solo posso ben confessarlo.

— E dov'è?

— Nè voi, nè tutta la polizia di Londra riuscirebbe a scuoprire dov'è — rispose Andrew. — Voi non crederete, certo, che io che ho fatto tanti nascondigli per gli altri, non ne abbia uno per me. Io penso dunque, che sarebbe meglio che faceste una proposta, e ciò all'istante. Io son vecchiotto, e se muoio lo scrigno è per sempre perduto per voi.

— E se venisse scoperto..... — osservò il barone.

— È impossibile — lo interruppe con impeto il ladro — nessuno, fuor di me, è in caso di trovarlo.

— Quanto volete?

— Cinquemila sterline.

— È una gran somma — osservò pensieroso il barone — bisogna che ci rifletta.

— A vostro grado — disse il fabbro. — Se io acconsento a restituirvelo, egli è per una sola ragione.

— Quale?

— Che finora non m'è riuscito di aprirlo. Anche questa mattina sudai inutilmente.

— Dev'essere in casa — pensò sir Bernardo, quindi continuò ad alta voce: — Per questa sera avrò presa una risoluzione.

— Debbo venire a offrirvi i miei omaggi?

— Non importa.... verrò io qui. È troppo tardi alle dieci?

— Avrei più piacere alle nove, sig. barone.

— Sia pure alle nove — soggiunse sir Bernardo. — Tenete pronto lo scrigno....

— No. .. no.... signore.... portate il denaro, ed io troverò lo scrigno.

Nell'uscire dalla bottega, sir Bernardo osservò fra due finestre un cartello coll'avviso: « Casa da vendere. Dirigersi a Fletscher e figlio procuratore Lincolns Tun Fields. » Appena entrato in carrozza, notò l'indirizzo, e comandò quindi al cocchiere di condurlo a passeggiare per un'ora nel parco. Egli aveva bisogno di meditare.

Pagare cinquemila sterline ad un uomo che lo aveva offeso e derubato gli era troppo duro: dopo lunghe riflessioni, si decise a far chiamare Hyams. Com'ebbe comunicato a costui quel tanto che credeva necessario per l'esecuzione del suo progetto, portossi allo studio del suo procuratore, nel cui gabinetto privato fu introdotto dalla nostra conoscenza Collin Craw.

Dopo che sir Bernardo ebbe parlato con Mr. Saltmarsh delle notizie del giorno, e della morte del capitano Lawson, si avviò per uscire, ma ritornò tosto indietro, come se avesse dimenticato alcuna cosa.

— A proposito!... Dovete farmi il favore di comprarmi una casa. Eccone l'indirizzo, come pure di chi è incaricato della vendita.

— Fletscher e figlio — lesse il procuratore ad alta voce.

Collin Craw tenne questo nome a mente.

— È una fantasia — continuò il barone — e come è di regola, la dovrò pagar caro. Voi me la comprerete naturalmente al miglior prezzo possibile, ma ad ogni modo compratela.

Collin Craw desiderò in cuor suo di esser ricco, per prevenire il barone nella compera della casa. Un'ora prima del convenuto, Andrew stava sulla porta della bottega aspettando l'arrivo di sir Bernardo. Voleva vedere se egli giungeva solo o accompagnato. Finalmente una carrozza si fermò alla porta, e ne discese sir Bernardo che entrò nella bottega.

— Chiudete la porta — ei disse.

Andrew eseguì, e traendo quindi di tasca un paio di pistole egregiamente montate disse:

— Benchè siate venuto solo, io però mi ero preparato a qualunque evento. Ebbene? Avete deciso?

— Sì... — rispose sir Bernardo con indifferenza. — Sono pronto a pagarvi la somma richiesta. Per quanto siano esagerate le vostre pretese, io debbo far questo sacrificio all'onore di mia famiglia.

Gli occhi del ladro sfavillarono di cupidigia.

— La sola cosa, sulla quale noi avremo ancora da intenderci — continuò il barone — sarebbe il modo e il momento della conclusione dell'affare.

— Avevo già pensato a questo — disse Andrew. — Voi dovreste andare col denaro in casa di un amico.

— Dov'è desso?

— All'osteria *La Mitra* a Almonry.

— È una località un po' strana — osservò il gentiluomo.

— È sicurissima.

— Sì... ma temo di non trovarne la strada.

— Vi rincrescerebbe di andare questa sera stessa così lontano? — chiese avidamente il furfante, cui il parlare tranquillo del barone aveva fatto dissipare i sospetti.

— Nient'affatto — rispose sir Bernardo; — cioè, voi andate avanti, ed io vi seguo, poichè non avrei piacere che ci vedessero insieme. Potete anzi farmi il favore di andar fuori e dire al mio cocchiere che non fa d'uopo mi aspetti; questa sera non avrò più bisogno di lui.

— Benissimo, signor barone.

Il fabbro uscì in istrada, ma appena egli si mostrò di fuori, fu preso per il collare da un paio di robusti giovinotti e legato piedi e mani.

— Che vuol dir ciò?... Aiuto! Aiuto!... — gridò egli.

Diversi passanti si fermarono a osservare.

— Aiuto vicini! Mi assassinano!

— T'impiccheranno, volevi dire — corresse uno degli aggressori respingendo i circostanti. — Non vedete che siamo uffiziali di polizia? — Sì dicendo additava il suo abito scarlatto.

— Non è vero... sono furfanti assoldati...

Malgrado la sua resistenza riuscì a quei due uomini di trascinarlo entro la carrozza di sir Bernardo, la quale partì tosto al galoppo in una direzione opposta a quella dell'ufficio di polizia.

Andrew se ne accorse e raddoppiò le grida.

— Turategli la bocca — disse un uomo che fino allora era rimasto nascosto in fondo alla carrozza.

— Hyams! — gridò il fabbro, e non potè dir altro perchè fu tosto imbavagliato.

Il vecchio comprese troppo bene in quali mani fosse caduto, poichè egli e Hyams avevano fatto diversi affari insieme, e parvegli che sir Bernardo fosse veramente un nemico più pericoloso di quello che aveva pensato.

(*Continua*)

segni incisi sulle roccie del colle di Tenda; disegni che hanno qualche affinità con oggetti africani e niuna affatto colle usanze delle popolazioni europee venute dall'Asia.

Il prof. Desor fece vedere alcune serrature romane ingegnosissime.

— L'*Indépendance Belge* del 26 annunzia la morte del signor L. F. Cail, uno dei primi industriali del tempo nostro. Nato povero salì a grande stato e fortuna collo studio e col lavoro. Il signor Cail morì di 67 anni nella sua fattoria dei Plans nel dipartimento francese della Charente.

— È terminato il censimento di Londra stato fatto il 3 dello scorso aprile. Londra contava in quel giorno abitanti 3,251,804. Nel censo anteriore fatto nel 1861 ne contava 2,803,989: aumento in dieci anni 447,815 abitanti. L'area presente di Londra è di 122 miglia quadrate; cioè alquanto più di un quadrato con lati di 11 miglia. Vi sono perciò in media 2,669 persone per ogni miglio quadrato.

ELEZIONI POLITICHE del 28 maggio 1871.

Levanto. — Farina voti 554, eletto. Serra Cassano 154.

DIARIO

I fogli francesi non contengono altro che la narrazione della serie interminabile dei lugubri episodii che hanno colpita Parigi in questi ultimi giorni.

La *France* in un suo carteggio parigino del 24 ne reca una specie di elenco il quale sebbene assai incompiuto vale però a darne un concetto.

Partendo dalla estremità occidentale di Parigi, ecco, dice il corrispondente, il quadro delle rovine cumulate dalla guerra civile e dalla perversità degli incendiarii: Auteuil più non esiste. Passy ha delle località quasi compiutamente distrutte. Il Jembo del bosco di Boulogne fu ridotto allo stato di terreno brullo. Lungo il viale dell'Imperatrice non più un albero, nè una casa. La facciata sud-ovest dell'Arco di Trionfo, compresovi il bassorilievo, è più o meno mutilato dalla cima al fondo. Le case che fiancheggiano la piazza dallo stesso lato sono crivellate. L'Avenue dei Campi Elisi, gremita di palle e di scheggie da bombe, presenta sulla facciata di quasi tutti gli edificî e su tutti gli alberi traccie profonde del terribile cannoneggiamento delle ultime quarantotto ore.

La Legazione d'Italia, al rond-point, fu colpita in alto da un obice che le cagionò dei guasti rilevanti. Lo spettacolo è a un dipresso simile nel sobborgo St-Honoré, ove un combattimento accanito grandinò di proiettili le case, specialmente nei paraggi del ministero dell'interno: l'ambasciata d'Inghilterra è perforata da tre o quattro bombe. Il palazzo del ministero dell'interno pare non sia stato oggetto d'alcun tentativo d'incendio: non può dirsi altrettanto di quello degli affari esteri, nel quale si trovò del petrolio già pronto. Il palazzo del *quai* d'Orsay, se non fu distrutto, porta nondimeno visibili e tremendi segni delle peripezie cui andò soggetto. Il quadro che rappresentava la Conferenza di Parigi fu in special modo crivellato da palle, quasi per divertimento: del resto, si afferma che il cittadino Paschal Grousset, l'ex-ministro degli esteri della Comune, l'aveva preso per bersaglio col suo revolver ne' suoi momenti d'ozio e di prodezza bacchica. Il palazzo del Corpo legislativo, sebbene malconcio la sua parte, pare non abbia sofferto in maniera irreparabile.

E qui, prosegue il corrispondente, entriamo nel dominio del fuoco.

Sulla riva sinistra sono totalmente distrutti: il Palazzo della Legion d'Onore — il palazzo del Consiglio di Stato — i palazzi attinenti a questi due edifici — la Cassa dei depositi e consegne — parecchie case nella via del Bac e segnatamente i magazzini del Bon Marché — finalmente il teatro dell'Odeon che saltò in aria oggi dopo il mezzogiorno. Il Palazzo dell'Istituto, il Lussemburgo, il Panthéon e l'Osservatorio, furono risparmiati. Essendo questo quartiere attualmente occupato dalle nostre truppe è lecito sperare che i disastri non aumenteranno. Nella *Cité* sono più o meno in rovina, la Prefettura di polizia, la Santa Cappella. Il Palazzo di giustizia, il *quai* degli Orefici dal Boulevard del Palazzo sino alla via dell'Harlay.

Se ora ridiscendiamo alla piazza della Concordia, dove scorgonsi le macerie fumanti delle Tuileries, per risalire al di là alla riva destra, ecco ciò che si affaccia allo sguardo. La Rue Royale che non offre più che un ammasso di ruderi dalla parte dei numeri pari. Un muro solo rimase in piedi, che all'altezza del 3° piano mostra ancora un camino, a lato del quale sta appeso un quadro. Il Ministero delle finanze, demolito all'interno, nella parte aderente alla facciata sembra tuttavia che sia sfuggito al fuoco verso la via del Mont-Thabor.

Al contrario, le case che gli sono adiacenti nella via Rivoli, ed anche, credo, nella via Castiglione, subirono danni enormi. Le Tuileries sono distrutte verso il giardino, in tutta la lunghezza della via Rivoli al *quai:* l'ala del padiglione di Marsan ebbe un'ugual sorte fino al punto ove si congiunge coll'antico palazzo del ministero di Stato. Verso la Senna l'incendio potè essere domato. In conseguenza il Louvre e tutte le sue collezioni d'arte sono salve. Il Palais Royal, propriamente detto, vale a dire le ale che contenevano gli appartamenti di residenza, non esiste più. La parte superiore della galleria Valois fu distrutta anch'essa. La galleria d'Orléans, quella di Montpensier furono preservate. Il vasto perimetro di edificî ove si trovavano l'Hôtel du Louvre e i magazzeni dello stesso nome, fu devastato in ogni modo. Sulla piazza di St-Germain l'Auxerrois, parecchi palazzi prospicienti al Louvre andarono in fiamme, ma probabilmente pel contatto colle vampe degli incendii del vicinato. In quanto all'Hôtel de Ville, ch'io dico perduto; altri assicurano che il fuoco che lo invadeva potè essere domato in tempo. E qui, per ora, ha fine il lugubre elenco delle rovine di Parigi. »

Da una relazione che venne indirizzata al ministro della pubblica istruzione, il *Temps* ricava le notizie: che la biblioteca del Louvre andò completamente distrutta senza che ne salvasse un sol volume; che la biblioteca del Palazzo di Città era in fiamme; che la biblioteca *Mazarine* e la Nazionale poterono essere salvate mercè l'attacco irruente delle truppe, e che la Scuola di belle arti, nonchè le collezioni di Sèvres, sono al coperto da ogni pericolo.

Alla Camera dei deputati del Belgio, nella seduta del giorno 24 di questa assemblea, il signor Dumortier chiese al governo se si fossero adottate delle disposizioni contro gli istigatori ed autori degli spaventosi delitti stati perpetrati a Parigi, casochè taluno di essi avesse richiesta l'ospitalità belga. Il ministro degli affari esteri rispose che si associava compiutamente ai sentimenti di sdegno e di orrore manifestati dall'interpellante; che il governo farà il dover suo colla massima fermezza e vigilanza; che userà dei poteri dei quali dispone per impedire l'ingresso sul suolo belga a gente che non merita il nome d'uomini e che devono essere messi al bando di tutte le nazioni civili. Delle disposizioni si erano adottate a questo effetto.

L'*Indépendance Belge* trattenendosi sul soggetto dell'interpellanza Dumortier, ne loda l'autore e dice di associarsi alle sue parole indignate, nonchè alle dichiarazioni del ministro. « No, dice il foglio brussellese, i crimini che si commettono in questo momento a Parigi non sono crimini politici e gli esecrabili autori di essi non hanno diritto alcuno di invocare le immunità delle quali la civiltà moderna copre con ragione le vittime delle lotte politiche a qualunque partito esse appartengano. Bisogna che la giustizia colpisca questi miserabili dovunque cerchino rifugio e noi siamo convinti che non vi sarà un solo governo il quale acconsenta di coprirli colla sua protezione. »

Lord Enfield, alla Camera inglese dei comuni, rispondendo a una interrogazione del signor A. Egerton, disse che a Parigi cinque o sei palle erano cadute sul palazzo della legazione britannica, ma che gli abitanti di esso hanno potuto allontanarsene senza essere offesi. Poscia, rispondendo al signor Whalley, il quale aveva proposto che l'Inghilterra intervenisse con buoni uffici in favore di un'amnistia, lo stesso lord Enfield dichiarò che il governo inglese non giudica di dover intervenire tra il governo francese e gl'insorti.

La stessa Camera dei comuni, nella seduta del 26 maggio, si costituì in comitato per discutere il *Westmeath Coercion Bill*, che continuò ad essere discusso in comitato nella tornata della sera. Sir C. O' Loghlen propose un emendamento diretto a ridurre la durata della legge a un anno; ma il suo emendamento venne, dopo una breve discussione, respinto da 60 contro 8 voti. Quindi tutte le clausole del bill furono approvate senza modificazione.

I giornali tedeschi attestano la vivissima impressione che l'ultimo discorso del principe Bismarck sull'Alsazia-Lorena ha prodotto a Berlino. Molti fanno notare che il cancelliere imperiale vi si mostrò, rispetto alle nuove provincie dell'Alemagna, più liberale di parecchi deputati dell'istesso partito liberale-nazionale. Le idee espresse dal cancelliere sull'amministrazione dell'Alsazia si allontanano assai da quelle emesse dal deputato Treischke; questi insisteva sulla necessità di snazionalizzare la nuova provincia; mentre il principe Bismarck si dichiarò disposto a secondare i progressi dell'autonomia alsaziana, la qual cosa egli riguarda quale il miglior mezzo di assimilare prontamente le popolazioni annesse. E infatti, egli ha l'intenzione di chiamare tra breve gli abitanti dell'Alsazia-Lorena a eleggere i Consigli comunali, e i Consigli generali; questi ultimi sarebbero provvisoriamente in numero di tre: uno per caduno degli antichi dipartimenti che ora formano la nuova provincia tedesca. I sindaci e gli assessori saranno eletti dai Consigli municipali. Il cancelliere non tacque che con quest'ultima disposizione potrebbe sovrastare qualche pericolo; ma ad ogni modo egli disse credere che i pericoli saranno meno gravi di quelli che nascerebbero dall'inviare nell'Alsazia-Lorena un numero troppo grande di funzionari stranieri.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di giovedì 1° giugno prossimo alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1° Votazione del progetto di legge per somministrazione di fondi alla Commissione di sussidi in Roma (N. 50).

2° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Parificazione daziaria per l'esportazione di alcune merci per via di mare (N. 57).

b) Censimento generale della popolazione del Regno (N. 49).

c) Estensione alle provincie di Venezia, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario (N. 51).

d) Promulgazione nelle provincie Venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse di manomorta e delle carte da giuoco (N. 54).

e) Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo (N. 4).

f) Conti amministrativi del Regno dall'anno 1862 a tutto il 1868 (N. 56).

g) Modificazioni di taluni articoli del Codice penale 20 novembre 1859 (N. 55).

h) Passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria e riassoldamento con premio (N. 33).

E successivamente di quei progetti di legge che si troveranno man mano preparati per la discussione.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri chiuse la discussione generale dello schema sui provvedimenti finanziari, del quale trattarono ancora i deputati Rattazzi, Bastogi; e passò a discutere di ordini del giorno proposti dai deputati Billia Antonio e Bonghi, di cui il primo non fu approvato, e il secondo venne ritirato dopo alcune considerazioni fatte dal proponente e la risposta datavi dal Ministro delle Finanze.

R. COLLEGIO MARIA LUIGIA IN PARMA.
Avviso di concorso.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio direttivo del Reale Collegio nell'11 aprile corrente, resta aperto a tutto il 30 giugno prossimo il concorso per titoli ai posti d'insegnante di prima, seconda e quinta classe ginnasiale.

Lo stipendio è fissato come segue:

Per la prima e seconda . . . in lire 1400
Per la quinta . . . . » 1800

Chi intende aspirarvi dovrà dirigere al sindaco di Parma, presidente del Consiglio direttivo, la relativa istanza in carta da bollo corredata come appresso:

1° Patente di abilitazione;
2° Fede di nascita;
3° Attestato di buona moralità di data recente;
4° Tutti quei titoli che potessero meglio avvalorare la dimanda.

La nomina spetta al Consiglio direttivo, salvo la superiore approvazione.

Gli eletti intraprenderanno le loro funzioni col 15 ottobre prossimo. Da quel giorno decorreranno i loro stipendi in quote mensili posticipate.

Parma, 11 aprile 1871.

Il presidente: ALFONSO CAVAGNARI.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA
DI TORINO.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio amministrativo della stazione sperimentale agraria di Torino è aperto il concorso a tre posti di alunni gratuiti, ed a tre posti di alunni sussidiati con annuo assegno di lire 200 nel laboratorio di chimica agraria.

Il concorso sarà per titoli e per esami.

Le domande dei concorrenti, corredate dei documenti necessari, dovranno essere presentate prima del giorno 15 giugno prossimo venturo alla segreteria della stazione sperimentale agraria presso il R. Museo industriale (via dell'Ospedale, N. 32).

Torino, 11 maggio 1871.

Il Direttore della stazione sperimentale agraria
ALFONSO COSSA.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 17 del corrente mese è stato ricuperato sulla spiaggia di Tremito un trave della lunghezza di metri 11 e di metri 1 07 di quadratura.

Chiunque credesse avere diritto a tale ricuparo dovrà presentare la sua domanda a questa capitaneria di porto nel termine prefisso dall'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Ancona, li 25 maggio 1871.

Il Capitano di Porto reggente
E. TONDI.

REGIA CAPITANERIA DEL PORTO IN SPEZIA.
Avviso.

Nelle acque di Sestri Levante il 21 volgente maggio venivano ricuperati:

1° Un legno pino marcato in rosso col n. 3, della lunghezza di metri 9, con l'altezza e larghezza di centimetri 50, dell'approssimativo valore di lire 20.

2° Una tavola di rovere, della lunghezza di metri 6, larghezza centimetri 60, ed altezza centimetri 8, del valore approssimativo di lire 20.

Chiunque vanti ragione a tali ricuperi dovrà giustificarlo presso questa capitaneria nei modi prescritti dall'articolo 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Spezia, 25 maggio 1871.

Il Capitano di porto: ANTONIO SCARPA.

PROGRAMMA DI CONCORSO
al premio Formenton
pel quinquennio 1871-75.

L'Accademia Olimpica di Vicenza, in virtù del mandato conferitole dal benemerito cittadino cav. dott. Francesco Formenton coll'atto istituente un premio di it. lire 2000, da conferirsi dietro concorso in capo al quinquennio 1871-75 all'italiano che ne fosse giudicato degno, per un'opera di storia patria, o di letteratura, o di scienze economiche, o morali, o politiche sopra un tema da proporsi dall'Accademia stessa; istituzione dal donatore destinata ad esperimento dell'annunciata sua fondazione testamentaria di altro consimile premio quinquennale perpetuo di it. lire 4000, di cui il fondatore dispose a favore della patria Accademia insieme alla destinazione di altre quinquennali it. lire 5400, per opere di patria utilità, oltre la rimunerazione dei giudici del premio;

Viste le norme prestabilite al concorso dal predetto atto d'istituzione,

Notifica:

I. È aperto a tutto dicembre 1875 il concorso ad un premio di it. lire 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1876 all'italiano che ne fosse giudicato degno, per la trattazione del tema: *Storia municipale delle città venete al tempo della Repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, e alle odierne questioni di accentramento e dicentramento amministrativo.*

II. Una Commissione di tre chiari eruditi nelle dottrine storiche, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia prenderà ad esame gli scritti presentati al concorso, per aggiudicarne entro i primi sei mesi dell'anno 1876 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, così parendo ai giudici, non essere assegnato per insufficienza di merito; potendosi far luogo in tal caso ad una semplice menzione onorevole.

III. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

IV. Ogni concorrente dovrà entro il suesposto termine del dicembre 1875 far pervenire alla presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata contenente il nome dell'autore, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto, secondo l'uso.

V. I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Vicenza, li 23 maggio 1871.

Il Presidente LAMPERTICO. *Il Segretario* Dott. MARCHETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 27.

Il piroscafo italiano *Arabia* è partito ieri pel Mediterraneo con pieno carico di passeggieri.

Versailles, 29 (ore 9 ant.)

Ieri sera furono qui condotti 3000 prigionieri.

Lettere di Parigi confermano che le ultime bande degl'insorti furono distrutte ieri dietro Belleville e nel Cimitero del Père-Lachaise.

L'autorità militare procede ora al disarmo, alle perquisizioni ed agli arresti, senza incontrare alcuna resistenza.

La popolazione dimostra una grande soddisfazione di essere liberata dal giogo della Comune.

Fra gli ostaggi fucilati, oltre l'arcivescovo e il curato Deguerry, vi sono i padri gesuiti Ducoudray, Clair ed Olivain, l'abate Allard ed altri preti, 35 gendarmi e il banchiere svizzero Jecker.

Bruxelles, 29.

L'*Echo du Parlement* ha un dispaccio particolare da Berlino che dice:

I Tedeschi sequestrarono una corrispondenza dei capi della Comune, la quale conteneva alcuni dettagli sopra una cospirazione ordita contro il Belgio. Gli insorti, dopo essere usciti da Parigi attraverso le linee tedesche, dovevano recarsi a Bruxelles per continuare il movimento. I monumenti dovevano essere incendiati.

Versailles, 29.

Gli ultimi avanzi dell'insurrezione, rifugiati a Vincennes, si sono oggi resi.

La divisione del generale Clinchant rientrò a Versailles.

Versailles, 29.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Discussione della petizione relativa alla capitolazione di Metz.

Il generale Changarnier difende il maresciallo Bazaine; dice che la cessione di Metz non fu volontaria e che soltanto la fame ridusse l'armata all'impotenza.

Il generale Leflô dice che la legge esige formalmente che ogni generale che abbia reso una piazza passi dinanzi ad un Consiglio di guerra.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Rispondendo ad Audiffret, Picard annunzia che il governo sottoporrà prossimamente all'Assemblea la questione delle elezioni suppletorie.

Versailles, 30 (ore 9.30 ant.)

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto di Thiers, in data di ieri, il quale ordina il disarmo di Parigi e lo scioglimento della Guardia nazionale della Senna.

Un proclama del maresciallo Mac-Mahon, in data del 28, affisso in Parigi, dice:

« Abitanti di Parigi! L'armata della Francia è venuta a salvarvi. Parigi è liberata. I nostri soldati presero alle ore 4 le ultime posizioni occupate dagli insorti. Oggi la lotta è terminata. L'ordine, il lavoro, la sicurezza stanno per rinascere. »

Lettere di Parigi, in data di iersera, constatano che vi regna una calma perfetta. La popolazione riprende i lavori. Ieri una folla numerosa visitava le rovine ancora fumanti dei pubblici monumenti. I soldati vengono festeggiati ed acclamati. Le perquisizioni e gli arresti continuano senza resistenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,8	mm 756,4	mm 756,7
Termometro centigrado	21,0	29,0	21,5
Umidità relativa	70,0	30,0	45,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	NO	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 30,3
Temperatura minima . . . . + 12,5
Minima nella notte del 30 maggio . + 13,0

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 30 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 —	59 97	60 10	60 05	60 35	60 30	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 25	35 20	— —	— —	—		—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 85	80 75	81 30	81 20	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 35	79 85	79 80	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	709 50	709 25	709 50	709	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	483	482 —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1450 —	1445 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	—	— —	— —	—	—	2800
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	695
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	—	—	— —	—	—	—	550
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	79 —	77 —	— —	—	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	225
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	385 50	385 25	387 50	387	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	463 —	462 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	—	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	—	— —	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 75
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 25
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81 25
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 36	26 32
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	103 7/8	103 5/8
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 80	20 79
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 95 c. - 60 02 1/2 05, 07 1/2 f. c. - 60 35 f giugno - Rend. 3 0/0 35 20 c. — Impr. Naz. 80 75 f. c. — Obbl. eccl. 79 40 f. c. — Az. Tab 708, 709, 709 50, 710 f. c. - 708, 709 f giugno. — Az. SS. FF. Merid. 385 25, 385 50, 386, 386 25 f c. - 386 50, 387, 387 50, 388 f giugno.

Prezzi di compens. — Rend. 5 0/0 60 - Id. 3 0/0 35 20 - Prest. Naz 80 75 - Eccl. 79 35 - Az. Tab 709 - Obbl. Tab 482 - Banca Tosc 1447 - Banca d'Italia 2800 - Az. SS. FF. Livorn. 225 - Obbl. Livorn. 175 - Azioni Merid. 385 - Obbl. Merid 181 - Buoni Merid. 462 - Demaniali 457.

SOCIETA ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si porta a conoscenza dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel giorno 14 luglio 1871, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renaj, n. 17, una assemblea generale straordinaria, a mente dell'art. 25 degli statuti sociali, col seguente

Ordine del giorno:

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio prossimo venturo:

A *Firenze*, alla Cassa centrale della Società.
» *Napoli*, alla Cassa succursale dell'Esercizio.
» *Torino*, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, alla Cassa generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Londra*, presso i signori Baring brothers et C.
Firenze, 27 maggio 1871.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1853, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto d'ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale costatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi dalli 11 agosto 1863. 2184—2

INTENDENZA DI FINANZA
della provincia di Avellino

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto per lo appalto della riscossione del dazio consumo nel comune chiuso di Avellino, oggetto del precedente avviso in data 5 volgente mese, si rende noto che si terrà un nuovo esperimento d'asta alle medesime condizioni, cioè:

1. L'appalto avrà la durata dal 1° luglio corrente anno al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5874, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Real decreto 25 detto mese, n. 5840, e de'capitoli d'oneri.

3. Il canone annuo è di lire ottantamila (80,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Real decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendosi l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 3 del prossimo giugno.

5. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato, a garanzia della medesima, nella tesoreria provinciale, una somma eguale ad un sesto del canone annuo.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città di Avellino.

Non si terrà alcun conto delle offerte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso la prefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal signor prefetto della provincia inviata all'Intendenza di finanza per delegazione avutane dal Ministero.

9. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 113 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nelle città principali del Regno, nella *Gazzetta Ufficiale* e nella gazzetta ove si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Avellino, 27 maggio 1871.

2204 *L'Intendente*: DE CESARE.

BANCA TOSCANA DI ANTICIPAZIONE E DI SCONTO

Piazza dell'Olio, n° 6, Firenze

Il giorno 11 giugno, a ore 9 ant., verrà tenuta in Firenze, nella sala Ciacchi, via Jacopo da Diacceto, n. 10 (presso la stazione ferroviaria), un'assemblea generale straordinaria degli azionisti, che sono pregati instantemente d'intervenirvi in persona o farvisi legalmente rappresentare stante l'urgenza e l'importanza delle cose da discutere.

Ordine del giorno.

Comunicazioni sullo stato sociale, discussione sui diversi partiti a prendere, deliberazioni possibili (in ordine alla circolare inviata agli azionisti) e quant'altro venisse suggerito e potesse validamente trattarsi.

Completamento del Consiglio di amministrazione (art. 25 dello statuto).

Si richiama l'attenzione dei signori azionisti sulle seguenti avvertenze:

1° Per accedere all'assemblea dovrà farsi alla sede della Società, *cinque* giorni prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito delle azioni che ciascheduno possedesse in proprio o fosse incaricato di rappresentare all'adunanza. L'ammissione delle azioni in deposito per intervenire all'adunanza sarà chiusa la sera del quinto giorno innanzi all'adunanza, ossia il giorno 6 giugno, a ore quattro pom. Le azioni si restituiscono il giorno seguente all'adunanza.

2° Il proprietario di 5 azioni ha diritto a un voto, quello che ne possiede 15 a due, e così si aggiunge un voto per ogni dieci azioni. Nessuno potrà avere più di dieci voti.

3°. Gli azionisti che non potessero intervenire in persona potranno dare il mandato ad altra persona, sia questa azionista o no, di intervenire in vece loro all'adunanza a darvi voto, per mezzo di procura in forma legale o per mezzo del modulo a stampa contenuto nel foglio unito alla circolare inviata agli azionisti, eseguendo il deposito delle azioni come al n. 1, sia personalmente che per mezzo di mandatari.

4° Per la validità dell'adunanza occorre siano rappresentate almeno 334 azioni (art. 21 dello statuto). 2006—2

Strade Ferrate Romane

Sunto del processo verbale dell'adunanza generale straordinaria del dì 29 maggio 1871.

La mattina del dì 29 maggio 1871, a ore 12 meridiane, la Società si riunisce in adunanza generale a forma dell'avviso di convocazione del dì 24 aprile p. p., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 114, 116 e 117, del dì 25, 27 e 28 detto.

Intervengono n. 72 persone, rappresentanti n. 12,883 azioni delle Strade Ferrate Romane e n. 20,020 azioni della già Società delle Ferrovie Livornesi, le quali danno diritto, nell'insieme, a voti n. 2,275.

Previe le solite preliminari operazioni, l'adunanza generale, dopo avere udito il discorso del presidente, ha approvata all'unanimità di suffragi l'appresso

PROPOSIZIONE.

« Considerando che in forza dell'annessione di Roma e delle sue provincie « al Regno d'Italia, approvata con la legge n. 6165 del 31 decembre 1870, sia « rimasta effettuata di pieno diritto la completa unificazione amministrativa « e finanziaria della Società, l'Adunanza generale degli azionisti riconosce e « dichiara che, attesa l'avvenuta annessione al Regno d'Italia del già Stato « pontificio, anche la parte della rete ferroviaria situata nel territorio ex- « pontificio deve essere amministrata coll'unico statuto sociale, già approvato « ed attualmente vigente per tutte le linee della Società, e conseguentemente « resta di niun effetto l'art. 77 di detto statuto sociale. »

Firenze, li 30 maggio 1871.

Il Presidente: T. MANGANI.

2201 *Il Segretario*: G. GARZONI

Decreto. 1969

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Napoli con deliberazione resa in camera di consiglio ai quattro novembre mille ottocento settanta ha ordinato che il certificato di rendita iscritta sul Gran Libro di annue lire duecento cinque, sotto il numero 98409, a favore di Brando Gio. Giuseppe di Gio. Giuseppe, domiciliato in Napoli, sia dalla Direzione del Gran Libro intestato per annue lire cento novanta a favore di Brando Pasquale di Gio. Giuseppe, e per lire quindici sia trasferito in testa a Concetta, Adele, Baldassarre, e Maria Brando, minore sotto l'amministrazione di Gio. Giuseppe di loro genitore. Tale notificazione segue per la seconda volta ai termini di legge.

Napoli, domicilio vico Sergente Maggiore, n. 3.

GIO. GIUSEPPE BRANDO fu Pasquale.
PASQUALE BRANDO di GIOV. GIUS.

Svincolo di rendita
sul Debito Pubblico italiano.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con decreto del tribunale civile di Cuneo in data 25 marzo 1871, sulla instanza di Adelaide Bruno, residente a Cuneo, venne autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a procedere allo svincolo del certificato nominativo, n. 52394, della rendita di lire venticinque, pervenuta alla suddetta Bruno in eredità dal proprio marito Giuseppe Bonelli fu Agostino, e vincolato ad ipoteca per la cauzione da quest'ultimo prestata in qualità d'usciere della pretura di Limone Piemonte.

1744 F. TORSCA, proc. capo.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione III promiscua, in Milano,

Omissis.

Dichiara di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare: 1° la traslazione e tramutamento del certificato n. 32870, della rendita di lire 2000 (duemila) in data Milano 10 marzo 1861, godimento 1° gennaio 1864 al 5 per 0/0, inscritto a favore di Teutoris donna Paolina maritata Picci, domiciliata in Milano, in altro certificato pure nominativo a favore del dottore Iginio Pini, domiciliato in Milano, via Giardino, n. 42, per la detta rendita di lire 2000 (duemila); 2° il tramutamento degli altri tre certificati di rendita:

N. 11353 per L. 5 di rendita al 5 0/0
11352 » 55 »
11351 » 515 »

in altrettanti equivalenti titoli al portatore.

Milano, dal tribunale civile e correzionale, sezione terza.

Li 10 aprile 1871.

1803 MIGLIO. CAMOUS.

Estratto per inserzione.

Il signor Pietro Galdi, possidente domiciliato all'Acquarello, ha domandato al signor presidente del tribunale civile di Grosseto la nomina di un perito per procedere alla stima di un fondo urbano consistente in un fabbricato in Massa Marittima, del quale ha domandata la espropriazione mediante subastazione in danno di Cresci del fu Vincenzo Righini, possidente domiciliato a Massa Marittima.

Fatto li 15 maggio 1871.

2143 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

N. 176 R. R.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Brescia, sezione prima civile:

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti inseritivi;

Vedute le sovrastese conclusioni del Pubblico Ministero;

Osservato che mediante la produzione dell'atto di morte del sacerdote Bonomi Giuseppe fu Antonio, verificatasi il 19 maggio 1870, non che del testamento olografo 22 ottobre 1869, regolarmente pubblicato e depositato nelle matrici del notaio D. Peregini, non che degli atti di notorio 2 luglio e 19 settembre 1870, il ricorrente ragioniere Luigi Bonomi, si giustificò unico ed erede universale del prefato defunto di lui fratello;

Osservato che mediante la esibizione degli originali certificati comprovò inoltre come il predetto defunto don Giuseppe Bonomi fosse intestato quale titolare degli stessi;

Osservato perciò che la istanza di tramutamento esposta in ricorso si appalesa assistita dal fatto nonchè dalle disposizioni generali del Codice civile e da quelle speciali comprese nell'articolo 2 della legge allegato D del Regio decreto 11 agosto 1870, numero 5784, e negli articoli 43, 52, 65, 78, 79, 81, 82, 84 del relativo regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Autorizza

la R. Direzione generale del Debito pubblico *ad operare*:

Della seguente rendita, cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto regio 28 stesso mese ed anno):

1. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17895, rendita . . . L. 125
2. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17896, rendita . . . » 90
3. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17897, rendita . . . » 45
4. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17898, rendita . . . » 40
5. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17899, rendita . . . » 40
6. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17900, rendita . . . » 30
7. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17901, rendita . . . » 5
8. Certificato 30 ottobre 1862, numero 17902, rendita . . . » 10

Totale rendita L. 385

il tramutamento, in titoli al portatore, e cioè:

1. Due cartelle in rendita da L. 100 ciascuna . . . . . L. 200
2. Due simili in rendita da L. 50 ciascuna . . . . . . » 100
3. Tre cartelle in rendita L. 25 ciascuna . . . . . . » 75
4. Una cartella in rend. L. 10 » 10

Totale rendita L. 385

Manda quindi al ricorrente ragioniere Luigi Bonomi fu Antonio, qui domiciliato, di uniformarsi alla prescrizione degli articoli 89, 90 e successivi del sovraccennato regolamento.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Luigi nob. Ballarini cav. presidente e giudici, dott. Carlo De Micheli relatore e dott. Calisto Barzini.

Brescia, li 17 marzo 1871.

Il cav. presidente: BALLARINI.
D. GALLEANI, cancelliere.

Repertorio n. 1657.

Registrato l'originale mediante applicazione di marca da registrazione da lire 1 20 debitamente annullata.

Per copia conforme:

Brescia, addì 7 maggio 1871.

1942 D. GALLEANI, canc.

Avviso.

La signora Annunziata, del vivente Giuseppe Fondelli, moglie del signor Paolo Isola, proprietario della locanda il *Nord* in Firenze, rende pubblicamente noto:

Che in ordine al privato atto del dì 27 aprile 1871, recognito Banti, e registrato in Firenze li 2 maggio 1871, reg. 80, fol. 117, num. 1996, con lire 25 20, debitamente autorizzata con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) del 14 aprile 1871 divenne l'unica ed esclusiva proprietaria di tutto il mobiliare esistente nella locanda il *Nord*, e di tutto quello che in seguito potesse venire aumentato, per garantirsi di un suo credito ipotecario di lire italiane ventimila che tiene contro detto suo marito signor Paolo Isola, resultante da due pubblici istrumenti del 14 maggio e 28 agosto 1868, rogati Chini, e registrati in Firenze il primo li 3 giugno 1868, reg 19, fol 40, numero 2593, con lire 23 10, da Maffei, ed il secondo li 17 settembre 1868, reg. 21, fol. 135, num. 4266, con lire 114 40, da Maffei; qual credito era garantito con due iscrizioni ipotecarie sopra uno stabile di proprietà del suddetto di lei marito Paolo Isola, e che questo vendè al signor Giona Albertini; per il libero ritiro del prezzo del quale stabile, la detta signora Fondelli negl'Isola domandò di essere autorizzata a radiare le due iscrizioni che sostenevano detto suo credito, ed a surrogarsi a garanzia del medesimo in tutto il mobiliare esistente nella locanda il *Nord*, e descritto nell'inventario, registrato a Firenze il 2 luglio 1864, reg. 14, fol. 48, num. 3055, con lire 1 10, da Maffei, e come da detto decreto di autorizzazione del tribunale civile e correzionale di Firenze del 14 aprile 1871, e privato atto del 27 aprile 1871, recognito Banti, ai quali, ecc.

E ciò deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

2190 Dott. PAPIA BRUNETTI.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Salerno certifica ch avendo perquisito i registri di decreti sopra ricorsi, ha rinvenuto fra l'altro quanto segue:

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno otto novembre in Salerno.

Riuniti i componenti la seconda sezione del tribunale civile suddetto, in camera di consiglio, con l'intervento dei signori Francesco Balsamo vicepresidente, Roberto Guiscardi e Federico d'Alessio giudice:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, udito il rapporto del giudice delegato, ed uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, spiegando le provvidenze riserbate colla precedente deliberazione, accoglie la istanza del diciassette ottobre ultimo proposta da Domenico Gaeta e figli, e per l'effetto autorizza il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico d'intestare liberamente a Domenico Gaeta la metà della rendita di lire trecento cinque iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa di Sabato Gaeta fu Crescenzo, sotto il numero quindicimilacinquecento trentuno, e d'intestare poi l'altra metà di detta rendita in quanto all'usufrutto ad esso Domenico Gaeta, e per la proprietà ai minori Sabato e Carmela Gaeta suoi figli col vincolo dell'inalienabilità come danaro pupillare.

Così deliberato a Salerno oggi suddetto dì, mese ed anno, numero duecento settantanove.

Rilasciato a Salerno oggi li venticinque febbraio mille ottocento settantuno copia semplice al procuratore signor Ricciardi per inserirsi nel giornale ufficiale.

Il cancelliere
1967 BERTI.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il regio tribunale civile di Varese con suo decreto 24 aprile 1871, ritenuto giustificato a termini dell'articolo 106, R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5913, il diritto spettante a Giacomo, Pasquale, Rosa, Maria e Luigia fratelli e sorelle Cattaneo, e alla loro madre Angela Bizzozero di succedere al rispettivo loro padre e marito Antonio Cattaneo, resosi defunto il 14 aprile 1867 in Arcisate, in relazione agli articoli 102 e seguenti R. decreto suddetto, ed art. 2, allegato D, legge 11 aprile 1870, n. 5784, decretava:

« Il deposito portato dalla polizza n. 1809 per lire 100 rendita è devoluto agli eredi del fu Antonio Cattaneo, e cioè a Cattaneo Giacomo, Pasquale, Rosa maritata Bianchi, Maria vedova Comolli, Luigia maritata Magatti di lui figli e figlie, ed alla loro madre Angela Bizzozero, autorizzati conseguentemente i medesimi a ritirare detto deposito cogli eventuali interessi, osservate le disposizioni di legge. »

La presente pubblicazione segue per gli effetti dell'articolo 111 R. decreto 8 ottobre 1870 succitato.

Varese, il giorno 27 aprile 1871.

1740 Ing. GIACOMO CATTANEO.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 25 maggio 1871 venne il signor Pietro del fu Giuseppe Angiolini, possidente dimorante a Santa Croce, nei pressi di Arezzo, dichiarato compratore per il prezzo di lire 4060 dei beni, sulle istanze del signor Donato Fabbrini, lavoratore di terre, domiciliato e residente a Santa Fiora a Staggiano, Camperie Aretine, rappresentato da messer Domenico Ficai, escussi in danno del fu signor Giovanni Battista Cecchi, consistenti in una casa situata in Arezzo, composta di tre piani, di numero nove stanze e due soffitte, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle di num. 58 e 59 in sezione C², con rendita imponibile di lire 109 47, pari a lire italiane 91 92, e con rendita imponibile denunziata, come dalla tabella G dei fabbricati, di lire it. 159, sulla quale nell'anno 1870 fu imposta per tributo erariale diretto la somma di lire italiane 25 84.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì nove giugno prossimo venturo.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 25 maggio 1871.

Per il cancelliere
2178 GERRA dott. LUIGI

Estratto

dal registro di trascrizioni delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione.

(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 425.

Sulla dimanda di Francesco, Raffaele e Paolo Arau

Il tribunale suddetto ha disposto quanto segue:

Il tribunale, inteso il rapporto del vicepresidente delegato, deliberando in camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia converta in rendita al latore la rendita di annue lire 3 contenuta nel certificato sotto il numero 375, e l'altra di lire 246 sotto il numero 173 in testa di Mireghini Mariantonia fu Antonio, non che la rendita di lire 6 sotto il numero 174, l'altra di lire 575 sotto il numero 33460, la terza di lire 5 sotto il numero 55259, e l'ultima di lire 50 sotto il numero 87730, comprese nei rispettivi certificati in testa di Arau Antonio fu Francesco;

Ordina altresì che la cennata Direzione consegni tutta la sopraddetta rendita al latore in tre parti eguali ai richiedenti signori Francesco, Raffaele e Paolo Arau;

Nomina per la relativa operazione l'agente di cambio signor Giuseppe Rossi.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, Giacomo Marini e Gaetano de Francesco giudici, il dì 12 aprile 1871. Firmati: Leopoldo de Luca.

1946 RAFFAELE LONGO, vicecanc.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale, sezione 2ª promiscua, in camera di consiglio, composta dei signori dottor Vincenzo Tagliabue, vicepres.; dottor Federico De Luigi, giudice; dottor Antonio Sotta, giudice.

Omissis.

Autorizza la regia Direzione del Debito pubblico italiano, a norma anche del precedente decreto 28 febbraio 1871, n. 140, di questo tribunale a volturare al portatore le cartelle del Debito pubblico italiano della complessiva annua rendita di L. 260, portanti i numeri 7383, 7384, 7385 (intestate Riganti Francesca fu Alessandro, portanti la data dell'11 giugno 1862, emissione legge 10 luglio 1861 e decreto stesso mese al 5 per 100), e quindi a rilasciare sotto la forma al portatore gli stessi titoli fino a concorrenza di lire 160 di rendita alle signore Riganti Catterina vedova Bellora e Barberina Bellora, ed a fare intestare le rimanenti L. 100 alli minorenni Alessandro, Marietta, Rosa ed Irene Bellora del fu Giovanni, abitanti in via Francesco Sforza, n. 5, in parti eguali, ed in modo che ognuna di esse sia intestato per L. 25 di rendita.

Milano, li 13 aprile 1871.

Tagliabue, vicepres.
P. Mascioschi, vicecanc.
LOVATO cav. FRANCESCO
1734 via Sant'Antonio, 3.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CATANIA.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di mercoledì 7 giugno 1871, in una delle sale della prefettura di Catania, sotto la presidenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Gli aggiudicatari dei lotti di un valore inferiore a lire ottomila non sono chiamati a sostenere veruna spesa per la inserzione dell'avviso d'asta nei giornali (R. decreto 18 settembre 1870, n. 5894).

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della prefettura di Catania.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Num. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI
					in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	1153	Troina	Ex-abazia di San Michelangelo.	Prima quota del Bosco Buscemi popolata da roveri e sugheri con sorgiva, pozzo e casa confinante da tramontana con strada pubblica, da ponente tenuta Guttisi di Francesco Giunta Polizzi e terre dell'ex-abazia di Garagozzolo di San Vito di Regalbuto e coll'ex-feudo Lupacchione, da mezzodì detto feudo, levante linea di divisione 2° lotto	114 08 90	»	57568 10	5756 81	2093		
2	1154	Idem	Idem	Seconda quota con roveri e sugheri ed una estensione di terreno sgombro confinante da tramontana strada che divide il bosco dai terreni censiti dell'ex-abazia di San Michelangelo da Troina, da ponente con la linea di divisione del 1° lotto, da mezzodì ex-feudo Lupacchione e da levante col 3° lotto, come si vede dai pilieri ivi esistenti. In detta quota vi esiste una casa ed una sorgiva detta della Cannella	104 33 70	»	54182 54	5418 25	1972		

2206 Catania, 20 maggio 1871. *L'Intendente*: SERRETTA.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.